

Il grande risiko delle alleanze per conquistare il nostro mercato

Una fetta importante del business andrà alle utility, vale a dire le società che gestiranno gli impianti I big industriali europei e Usa, da General Electric a Westinghouse, sono alla ricerca di un partner locale

ULUIGI DELL'OLIO

È una partita lunga e con regole in parte ancora da definire quella del nucleare italiano, ma talmente importante che quasi tutti i big energetici italiani e internazionali sono già scesi in campo. Muovendo le prime pedine in una gara in cui la capacità di tessere relazioni istituzionali conta almeno quanto la solidità economica e industriale.

La sfida è partita a luglio, con l'approvazione definitiva del Ddl Sviluppo. Da quel momento, il Governo si è dato sei mesi per definire i criteri per la localizzazione e le tipologie delle centrali per 13.000 MW, lo stoccaggio dei rifiuti, il deposito delle scorie e le compensazioni alle popolazioni interessate, anche se probabilmente la scadenza slitterà al dopo-elezioni. «Il nucleare comporterà un giro d'affari importante e questo spiega l'interesse di molti operatori italiani e non — osserva Gianluca Santilli, partner di LS LexJus Sinacta — È una competizione che non si gioca solo sul piano del mercato, ma anche su quello politico. Con ogni probabilità toccherà allo Stato farsi carico di buona parte dell'impegno finanziario necessario a far decollare il mercato, per cui l'esecutivo rivestirà un ruolo determinante nelle scelte». Questo spiega alcune perplessità degli operatori internazionali: in linea di massima i big europei e americani dell'*energy* hanno le carte

La sfida è partita a luglio con l'approvazione definitiva del Ddl Sviluppo

in regola dal punto di vista industriale per condurre la partita in proprio, eppure sono tutti a caccia di una sponda italiana. «Una fetta importante del business nucleare andrà alle utility, vale a dire le società che gestiranno gli impianti — commenta Guglielmo Lomonaco (Dipartimento di Ingegneria Meccanica, Nucleare e della Produzione dell'Università di Pisa) — Su questo fronte, in *pole position* si trova Enel, che nei mesi scorsi ha siglato un accordo con la francese Edf per portare a termine metà del programma nucleare preannunciato dal governo».

L'alleanza italo-francese si propone di realizzare quattro reattori Epr, tecnologia di terza generazione avanzata di potenza da 1.600 MW a testa. Lo studio di fattibilità del progetto è stato affidato alla *joint venture* paritaria Enel Sviluppo Nuclea-

re. Enel ed Edf progettano di realizzare le centrali con un impegno finanziario stimato in 18 miliardi di euro. Le centrali nucleari previste in Italia saranno aperte alla partecipazione di altri investitori, che potranno acquistare partecipazioni di minoranza. Il modello consortile progettato da Enel è concepito per coinvolgere altri produttori e grandi consumatori interes-

Sei mesi per definire i criteri per la localizzazione e le tipologie delle centrali



sati ad acquistare energia a un prezzo competitivo e stabile negli anni. Enel, inoltre, ha siglato un accordo con la Confindustria per mantenere gran parte delle commesse delle future centrali nucleari in mani italiane. Oltre alle società che si occupano di nucleare in senso stretto, c'è infatti spazio per la parte "convenzionale" delle centrali elettriche, vale a dire in-

gegneria civile, costruzioni ed elettromeccanica. Un'intesa che avrà ricadute occupazionali importanti: basti solo pensare che ciascun reattore Epr impegna 2.500 persone per circa cinque anni di cantiere, e crea occupazione su base permanente per 500 tecnici specializzati.

Se il progetto Enel ha fin qui ricevuto un pieno sostegno dal fronte governativo, resta anco-

ra almeno mezza torta da spartire sul fronte delle utility. Tra gli altri operatori italiani, A2A è stata fin quella più esplicita nel dichiarare il proprio interesse. Smaltita la delusione per non essere entrata nell'accordo Enel-Edf, l'*utility* lombarda ora potrebbe orientarsi verso un altro partner. Si è parlato dell'ipotesi Eni, che con il suo peso specifico garantirebbe grande solidità finanziaria e peso istituzionale alla cordata, ma l'amministratore delegato del cane a sei zampe Paolo Scaroni ha dichiarato che la società non è al momento interessata al dossier nucleare. Sul fronte internazionale, il nome più getto-

nato è quello di Gaz de France Suez, con il numero uno Gérard Mestrallet che ha mostrato interesse verso questa prospettiva, ma a patto di trovare un partner italiano e uno europeo. A seguire E. On, che secondo il suo chief operating officer Johannes Teysen sta valutando le intenzioni del Governo.

«Un'altra categoria che giocherà un ruolo importante è quella dei *vendor*, vale a dire le società incaricate dalle *utility* di costruire centrali o parti di esse — aggiunge Lomonaco — Con l'abbandono del nucleare in seguito alle decisioni politiche che hanno fatto seguito al referendum, l'Italia ha avuto serie

difficoltà per mantenere un'adeguata expertise nel settore: se in termini qualitativi il mantenimento del *know-how* possibile — anche se difficile —, in termini quantitativi il settore industriale si è dovuto necessariamente ridimensionare, per cui le società nostrane potrebbero unire le forze tra loro o cercare partner internazionali». Ansaldo Nucleare, controllata di Ansaldo Energia (gruppo Finmeccanica) si è già mossa in tal senso siglando un accordo con Rina Industry (gruppo Rina) in base al quale la prima fornirà servizi relativi alla progettazione e alla costruzione, mentre la seconda si concentrerà sui servizi di qualifica dei fornitori.

La stessa Ansaldo Energia potrebbe inserirsi anche nelle trattative in corso tra il Governo italiano e quello statunitense per creare una cordata italo-americana. Scajola e il segretario statunitense all'Energia, Steven Chu, hanno firmato un accordo di cooperazione sul tema e rafforzato un dialogo su tutti i principali temi energetici. Lo stesso Chu ha dichiarato che General Electric e Westinghouse parteciperanno a gare di appalto in Italia. «Si tratta di due tra i massimi *vendor* a livello mondiale —

aggiunge Lomonaco — che sicuramente potrebbero giocare un ruolo fondamentale nella creazione di cordate con partner italiani». Conta di essere della partita anche Maire Tecnimont, che ha da poco lanciato una divisione interna per seguire il business nucleare. L'azienda guidata da Fabrizio Di Amato punta a diventare un

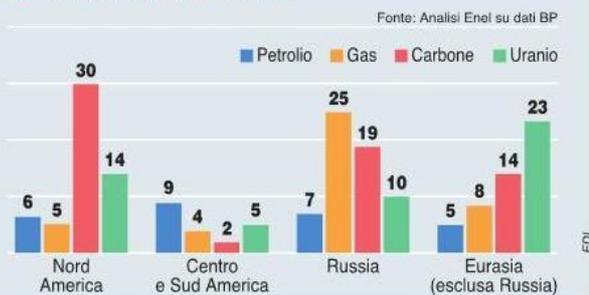
L'intesa franco-italiana prevede 2.500 occupati per ciascun reattore Epr

operatore specializzato nella realizzazione delle parti degli impianti (ad esclusione dei reattori) e per farlo ha aderito al progetto Iris — di cui fanno parte tra gli altri Westinghouse, Ansaldo Nucleare, Mangiarotti Nuclear, Enea e il consorzio universitario Crten — per la realizzazione di impianti con dimensioni molto ridotte rispetto a quelli attuali e quindi con una maggiore flessibilità di adattamento al territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE RISERVE DI COMBUSTIBILI DALL'OVEST...

In % della quantità totale; anno 2008

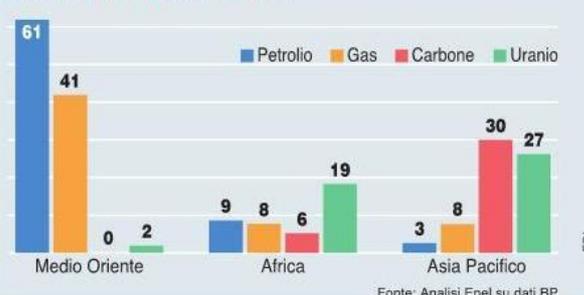


CONCORRENTI

Smaltita la delusione per non essere entrata nell'accordo Edf-Enel A2A cerca altri partner

...ALL'EST

In % della quantità totale; anno 2008



IL BILANCIO ELETTRICO ITALIANO

Produzione netta in TWh



LE STIME

Investimenti per quaranta miliardi

SECONDO stime fornite da Alessandro Clerici, presidente onorario e membro del consiglio del Wec, World energy council per produrre 12.000 Mwh, ovvero il 25% dell'energia del fabbisogno energetico del Paese, sarebbero necessarie otto centrali capaci di generare singolarmente 1.600 Mwh, Il costo finale si stima in 40 miliardi di euro, per il comparto industriale tradizionale italiano ci saranno commesse per circa 28 miliardi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato